

Domani nessun giornale

Domani, come tutti gli altri giorni, l'Unità non uscirà. Rimarranno infatti chiuse per l'intera giornata tutte le edicole, in base all'accordo tra editori di giornali e rivenditori. Riprenderanno regolarmente le pubblicazioni

col numero di martedì mattina in esso pubblicheremo i risultati delle elezioni, i programmi della RAI-TV per la settimana e un ampio notiziario sugli avvenimenti sportivi della domenica.

Al nostri lettori, buona Pasqua.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sulla Pasqua

ANCHE la Pasqua, come il Natale, è un'opportuna occasione di quiete per tutti, una sosta che a tutti auguriamo lieta. Forse, il suo carattere sostanzialmente « pagano » sarà anche quest'anno, come da qualche tempo in qua, occasione di amare meditazioni per le gerarchie ecclesiastiche e per i cattolici osservanti che non usino confondere lo spirito religioso con l'esteriorità dei riti e con le tradizioni clericali. Ma forse no: la preoccupazione pastorale ed ecumenica che fu caratteristica del precedente pontificato, come anche lo spirito autocritico per le passate compromissioni della Chiesa con un certo assetto del mondo, stanno infatti gradualmente scomparendo in Vaticano; sicché, di nuovo, si preferiscono i vecchi bersagli dell'anticomunismo a quelli, più difficili, della degenerazione pagana e disumana del mondo capitalistico.

Lasciamo pur stare il cardinale Ruffini, che per Pasqua non trova da presentare ai cattolici nulla di meglio che qualche elogio alla mafia e qualche rampingo contro Dolci o il Gattopardo, con ciò dimostrando un distacco davvero abissale dall'anima popolare, dalle sue attese e dai suoi problemi. Prendiamo l'esempio più rappresentativo e autorevole del discorso pontificio che ha concluso la mistica cerimonia romana di venerdì: è difficile non coglierli, accanto alla freddezza del linguaggio e all'astrazione del pensiero, la polemica politica; per di più in termini che la stampa di destra più squallida riconosce ed esalta subito come propri, mentre nelle coscienze religiose più sensibili — e a maggior ragione nella coscienza popolare non cattolica — non possono non riprodursi il malessere e la diffidenza.

Il « POPOLO » ci ha accusato ieri, non senza un astio che è proprio sintomo di malessere, di tentare di dividere i cattolici in « piani » e « giovanni », profitando delle polemiche in atto su Pio XII. Ma, a parte il fatto che quelle polemiche non le abbiamo promosse noi o non soltanto noi, questa divisione è nei fatti ed è anzi promossa, in primo luogo, dal Vaticano e dall'*Osservatore romano*, che ad una rivalutazione di papa Pacelli e degli aspetti universamente discussi dell'opera sua si sono dedicati in parallelo con una svalutazione di Giovanni XXIII: compiendo con ciò un'operazione politica, oltreché religiosa, di carattere e contenuto pesanti e inequivocabili.

Nel « diario » di papa Roncalli recentemente pubblicato, accanto ad alcuni documenti già noti e indicativi del suo spirito innovatore, v'è una considerazione sull'esercizio della prudenza del Papa e dei vescovi: « poiché compito del Papa e della Chiesa di « predicare il Vangelo, vi si raccomanda di non farsi intralciare in questo compito primario dalle opinioni umane in materia politica », di muoversi « al di sopra di tutte le opinioni e i partiti e non come partecipanti agli interessi mondani di « chicchessia ». E si aggiunge: « E' assai importante insistere sopra i vescovi perché facciano altrettanto... I vescovi si trovano più esposti alla tentazione di intrrompersi al di là di ogni buona misura e tanto più vogliono essere sollecitati dal Papa ad astenersi dal prender parte a qualsivoglia politica o controversia e dai dichiararsi per l'una o per l'altra frazione o fazione. Predicare a tutti egualmente e in modo generale... ».

Ora, invece, c'è chi rimpinge un opposto spirito di crociata, o diplomatico, o mondano.

NON CI stanchiamo di ripetere che non c'è in noi nessun calcolo tattico, quando osteggiiamo certi orientamenti ricorrenti del mondo cattolico, siano essi « piani » o « paolini », e ne incoraggiamo, per quanto da noi dipende, altri. Consideriamo il dialogo tra mondo comunista e mondo cattolico in quanto tale — oltreché l'unità di classe coi lavoratori cattolici che è il punto fondamentale — un problema minore del nostro tempo e un problema-chiave per l'edificazione del socialismo in un paese come il nostro e non solo in esso. Ciò solleva questioni non facili, comporta ricerche e approfondimenti anche teorici non ancora compiuti, e tuttavia nessuno potrà negare che un contributo da parte nostra non manca: non solo nel senso che non crediamo come marxisti ad alcuna propaganda antireligiosa, bensì al confronto positivo delle idee, ma nel senso di riconoscere alla coscienza religiosa la possibilità di storicamente sopravvivere e di liberamente operare in una società senza classi.

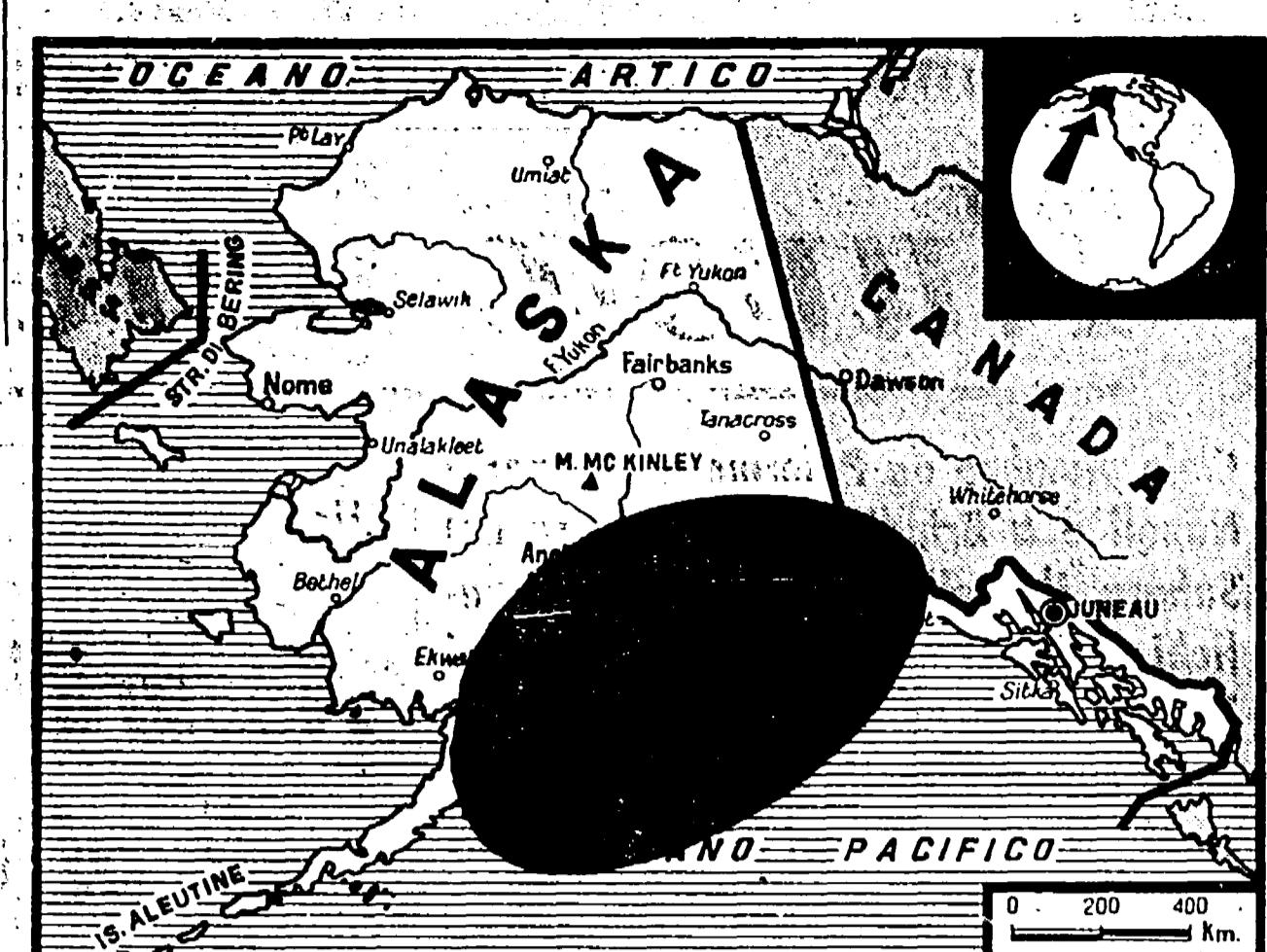
Né politicamente, né teoricamente, si è fatto nulla altrettanto da parte cattolica: anche quando si avvicina a riconoscere l'inconciliabilità tra una certa concezione dell'uomo e un sistema economico e sociale fondato per principio sullo sfruttamento dell'uomo, si arretra di fronte al tabù dell'assetto proprietario capitalistico. E tuttavia, se a suo tempo Tommaso considerava conforme al diritto naturale non solo la pena capitale ma anche la mutilazione (per attentati alla proprietà) e i « partite la chiautì, ora e dubbio che qualche teologo si convervi dello stesso parere. Sicché non dubitiamo che, e il mondo cattolico vorrà tenersi al passo con la storia e mantenere il contatto con le grandi masse umane che aspirano a una piena liberazione, e con i movimenti che le guidano e con le idee che le illuminano come massima espressione del pensiero laico moderno, a ben più profondi « aggiornamenti » dovrà alla fine approdare.

Luigi Pintor

A PAGINA 3

Esiste nell'URSS l'antisemitismo?

(Segue in ultima pagina)



Il movimento sismico registrato in tutto il mondo ha provocato un maremoto sulle coste del Pacifico

TERREMOTO

Contro l'attacco del padronato

Milano verso uno sciopero generale

IN ALASKA

1000 vittime?

Anchorage distrutta — Villaggi spazzati via
Violenti incendi divampano tra le macerie

A La Spezia giovedì sciopero di tutte le categorie contro i licenziamenti - Lo sciopero degli statali - Moro a luglio in USA - Vasta eco all'editoriale di Longo

La breve sosta festiva di Pasqua non ha interrotto il clima di tensione politica e sindacale che, in rapporto con l'accursi dei problemi economici e dell'offensiva della destra padronale, appare la nota dominante dell'atmosfera che vive il Paese. In primo luogo le manifestazioni operaie, se si ottiene l'intervento del governo contro le minacce di licenziamenti e le riduzioni di orario, si estendono. Dopo le lotte dei giorni scorsi nei complessi Olivetti di Ivrea e Napoli, altre agitazioni si preannunciano. Il direttivo della Camera del Lavoro di Milano si è riunito su relazione del compagno Di Poli ha dato mandato alla segreteria di prendere i contatti necessari con le altre organizzazioni sindacali (Cisl e Uil) per studiare le forme di lotta, fino ad un eventuale sciopero generale, contro le minacce padronali e le riduzioni di orario di lavoro. La Cisl denuncia l'attacco antiproletario e antisindacale che si registra mentre da parecchi mesi è in atto un contenimento salariale di fatto e un aumento del costo della vita che intacca salari e stipendi, e chiama i lavoratori alla lotta, ciascuna categoria per i suoi obiettivi specifici ma, insieme con la prospettiva di « una azione generale, e, p.ropone « uno sciopero di dimensioni tali da impegnare tutte le forze lavoratrici del Milanese nella con- danna e protesta contro la politica del padronato e le sue conseguenze ». Giovedì, a La Spezia, avrà luogo uno sciopero generale di protesta contro i licenziamenti all'Enel. Per il 3 e il 4 aprile, inoltre, si realizzerà la decisione di sciopero proclamata dai sindacati degli statali aderenti alla Cisl.

Da questa vertenza sindacale, attorno alla quale sono già forite polemiche e verificati interventi più o meno intimidatori, emergono elementi che riguardano non solo gli statali (un milione e 300.000) ma tutti i lavoratori interessati ad una riforma delle strutture pubbliche del paese.

Su questi due aspetti della questione — quello strettamente sindacale e quello relativo alla riforma della pubblica amministrazione — fornirà un comunicato della Federsindacati.

La Federsindacati, molto opportunamente, richiama ancora una volta l'attenzione di tutti sullo stato di deterioramento progressivo dell'apparato amministrativo, ormai giunto ad un grado tale di gravità da poter pregiudicare anche le decisioni di adeguamento della pubblica amministrazione ai compiti che a spicabili riforme di struttura dovranno comportare. In questa situazione — afferma la Federsindacati — proscriviamo ancora l'operazione, riguardante la moralizzazione della spesa e il riassetto delle rettificazioni, significativa deludente le aspettative dei pubblici dipendenti. Ma significa — affermano ancora il sindacato unitario

QUARANTACINQUE PERSONE A BORDO

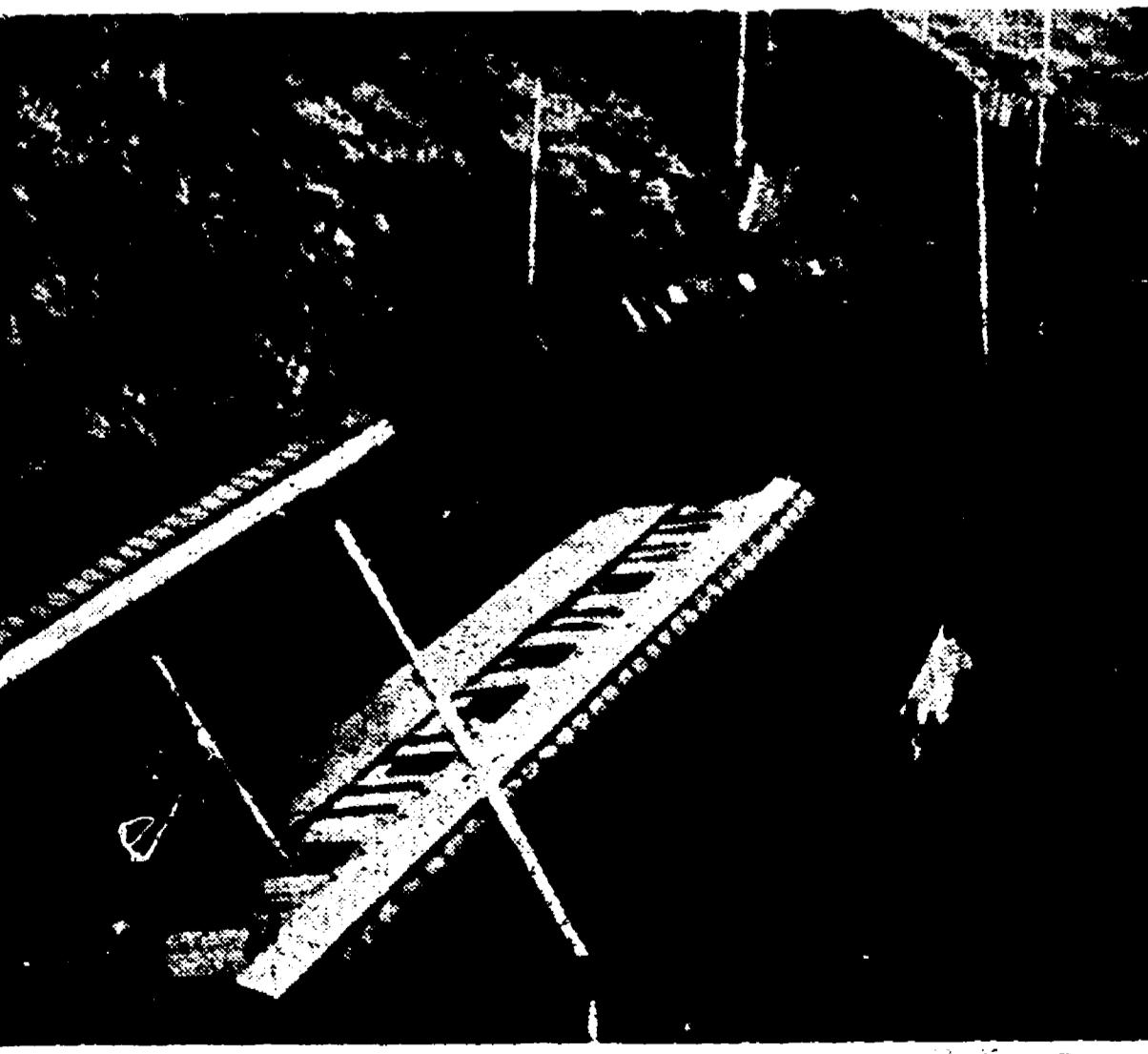
Un aereo si schianta alle falde del Vesuvio

NAPOLI, 28 — Un quadrimotore « Viscount » dell'Alitalia, con a bordo 40 passeggeri e 5 uomini d'equipaggio, è caduto « alle falde del Vesuvio ». L'aereo, in servizio di linea aereo, rotta Londra-Torino-Napoli, aveva fatto scalo a Fiumicino, ripartendo alle 22.10. Il contatto radio con Capodichino si è interrotto poco prima delle 23, quando già il « Viscount » si accingeva all'atterraggio. Tra i passeggeri, sull'aereo non si nutrono più illusioni, altrimenti di un disastro. (A pag. 6 il servizio)

Ventisette feriti

Frana sulla Torino-Roma Deraglia il direttissimo

La linea bloccata per 36 ore - Otto vetture si sono rovesciate - Un treno che correva in senso contrario fermato in extremis



LIVORNO — Alcuni dei vagoni deragliati a causa della frana

LIVORNO, 28 — Il direttissimo Torino-Roma è deragliato nel primo pomeriggio di oggi a causa di una frana provocata dalle piogge che ha ostruito i binari in una stretta gola poco dopo la stazione di Antignano a pochi chilometri di Livorno. Otto dei dieci vagoni sono usciti di strada e due sono rimasti rovesciate su un fianco. Il treno, motorizzato dai vapone dal di testa, ha continuato la corsa

per circa 350 metri fermandosi in seguito a un disastro. Il locomotore, il bagagliaio ed una vettura erano rovesciati sul fianco destro. Il bagagliaio si era messo addirittura di traverso e quasi tutte le vetture del convoglio erano uscite dai binari di corsa.

Si deve alla prontezza dei

Marcello Menini
(Segue in ultima pagina)

Nostro servizio

JUNEAU, 28 — « La città è un mare di fiamme... Aspettiamo l'alba per riuscire a capire che cosa è successo... ». Quando questo messaggio — proveniente da Anchorage, il maggiore centro dell'Alaska devastato dal terremoto — è stato capito in California erano ormai trascorse più di otto ore dai terribili 4 minuti di sconvolgimenti tellurici che hanno fatto tremare la terra nell'intera regione costiera del 49. Stato americano e i sismografi di tutto il mondo si erano scardinati per registrare il fenomeno di eccezionale portata e dalle acque del Pacifico si era sprigionata un'onda gigantesca abbattuta su tutta la fascia costiera dell'Oregon e della California, raggiungendo le isole Hawaï e le coste del Giappone. A Istanbul e anche in Italia, a Palermo, erano state addirittura avvistate due scosse telluriche, sia pure di lieve entità; mentre le popolazioni della penisola di Kamtschatka — divisa dall'Alaska dal mare di Bering — ricevevano l'ordine di tenersi in stato d'allarme per l'avanzata di una mareggiata.

In quelle otto ore non era stato possibile mettersi in contatto con Anchorage, Valdez, Seward, Cordova, Kenai, Kodiak, che si trovano nella zona considerata la più vicina all'epicentro del terremoto e che sono comunque i centri maggiormente devastati dal sisma. Tutte le linee di comunicazioni terrestri si erano bruscamente e irrimediabilmente interrotte. Erano saltate, al momento della catastrofe, le 17.37 ora locale (4.37 di stamane ora italiana). Ancora mentre scriviamo, tuttavia, non si riesce a dare una risposta precisa all'agostato interrogativo arrivato al resto del mondo attraverso quel messaggio. Non si riesce a fare un bilancio delle vittime e dei danni prossimi al vertice. Gli elenchi finora compilati appaiono imprecisi, inattendibili, necessariamente incompleti: coloro che hanno tentato di fare un bilancio delle vite umane che questo disastro ha cancellato si sono spesso trincerati dietro una pietosa formula: « disperati ».

Il governatore dell'Alaska, William Egan, che ha raggiunto Anchorage dopo aver predisposto le misure di emergenza qui, nella capitale dello Stato, Juneau, ha detto, sconvolto, ai giornalisti: « Una visione orribile. Dalle notizie che ho raccolto e da quelle che ho visto sono indotto a credere che i morti non siano meno di cinquecento. Forse mille. Un calcolo preciso è impossibile per il momento. Ci vorranno giorni ».

Quello che è accaduto ad Anchorage a Valdez, un villaggio vicino, e in tutti gli altri villaggi costieri, saccheggi nella baia di Cook si può ricostruire per ora solo attraverso le confuse testimonianze arrivate, finora a Juneau, il capoluogo della Alaska, dove il terremoto si è rivelato prima con un sordo boato, seguito poi da un movimento sussultorio e ondulatorio che ha fatto traballare le case.

Per quattro interminabili minuti la terra ha tremato: nelle strade si sono aperte

Lorenz Kopkel
(Segue a pagina 3)

Contro le rappresaglie padronali

Clamorosa protesta alla FIAT-SPA

Sette membri di C.I. della CGIL e della CISL rimangono negli uffici della direzione

Dalla nostra redazione
TORINO, 28 — Sette operai della FIAT di Torino, membri di Comitato interno, dalle ore 17.30 di oggi sono chiusi negli uffici della direzione sul corso Ferruccio La Malfa, i sette lavoratori, quattro rappresentanti della FIOM-CGIL, intendono protestare contro i licenziamenti di appaltatori e contro gli scioperi (sospensioni, trasferimenti) che la direzione da alcuni mesi sta adottando con particolare insistenza nella azienda. Gli ultimi due licenziamenti sono stati effettuati ieri l'altro e riguardano due attivisti sindacali: l'operaio ausiliario della Cisl, Giacomo Saccoccia, e il compagno di lavoro Francesco Nigra della CISL. Quest'ultimo da 14 anni presta la sua opera alla FIAT. E' padre di due bambini. Alcuni mesi fa è stato operato di ulcera ed in seguito all'intervento chirurgico aveva chiesto un permesso di malattia. Recatasi a riposo alle casse dove nei bagni di petrolio vengono effettuate determinate lavorazioni, l'operaio Nigra protestava presso il capo-reparto: come risposta della direzione ha avuto il licenziamento. Dopo una formale protesta della Cisl, la direzione ha cancellato il suo spesso trincerato dietro una pietosa formula: « disperati ».

Ancora venerdì mattina il direttore della Spa, Ing. Boella ed il capo personale, Platamiglio, respingevano le richieste dei rappresentanti dei lavoratori invitandoli, quasi a 'mo' di scherzo, a ripresentarsi il giorno dopo, cioè alle ore 17.30. Gli operai facevano rilevare la curiosa proposta di fissare l'incontro proprio alla sera della vigilia di Pasqua. Il direttore del personale replicava loro affermando: « Se volete discutere ci vediamo sabato alle ore 17.30, altrimenti non abbiamo altro da dirvi ». I treddici membri di C.I. si presentavano oggi puntuali alla riunione. Alle 17.30 essi si trovavano nell'ufficio del direttore. A nome di tutti parlava un esponente della Cisl il quale comunicava ai dirigenti della Cisl e del Sida: «

Diego Novelli

(Segue in ultima pagina)

IL LIBRO DEL MESE

S. FREUD LA MIA VITA E LA PSICOANALISI

Documento di inestimabile interesse per il profondo spirito di autocritica che pervade l'intera opera. Il volume comprende anche « Il problema dell'analisi condotta dai profani ».

L. 1.500

J. P. SARTRE L'ESISTENZIALISMO È UN UMANISMO

Saggio che riassume in forma accessibile a tutti, i temi fondamentali del filosofo francese. In appendice un interessante contraddittorio.

L. 1.200

Richiedeteli in contrassegno (pagamento alla consegna) a:

ICI - REPARTO DIFFUSIONE LIBRO
viale Molise 65 - Milano